

TORNATA DEL 20 APRILE

avvegnachè sieno le mie forze, io sarò con voi. (*Bene! Bravo!*)

**PRESIDENTE.** La parola è al deputato Ricciardi. (*Mormorio*)

**RICCIARDI.** Se la Camera non mi vuol sentire, io rinunzio.

*Voci.* No! Parli!

**RICCIARDI.** Era mio principale pensiero il rompere una lancia contro la Cassa ecclesiastica; ma l'onorevole guardasigilli avendo in animo di presentare uno schema di legge su questa materia, io rinunzio per ora a trattare sì fatto argomento.

Solo profitterò del diritto che ho di prendere la parola in questa discussione generale ad isvolgere il mio ordine del giorno, e nello stesso tempo a toccare di uno dei capitoli intorno a cui evvi accordo fra la Commissione ed il Ministero. I quali questa volta sono in sì fatta armonia che sopra tre soli capitoli differiscono il secondo, il sesto e il duodecimo.

Io dirò qualche parola sul capitolo 22, cioè su quello in cui è parola degli assegnamenti per aspettativa, e nel quale trovo l'ingente somma di lire 1,154,316. Tanto danaro, o signori, dall'erario si paga a magistrati, i quali non rendono verun servizio allo Stato.

Ora, io crederei non solo opportuno, ma necessario che questi magistrati si adoperassero, massime nelle provincie meridionali, dove la giustizia procede sì lentamente. Io vorrei che adoperati venissero soprattutto siccome giudici istruttori, poichè il numero che oggi ne abbiamo in quelle provincie è immensamente inferiore al bisogno.

Il giurì, ed in questo io dissento intieramente dal mio onorevole amico D'Ondes-Reggio, funziona mirabilmente in quella parte d'Italia; ma appunto perchè il giurì circonda di tutte le maggiori guarentigie la vita degli accusati, procede assai lentamente, talchè, invece di cinque o sei cause al giorno, quante se ne spedivano dagli antichi tribunali, oggi una appena spedita ne viene ogni giorno per opera dei giurati.

Quindi la necessità di pronte riforme legislative.

Dissi l'altro ieri potersi attribuire ai giudici fondamentali o ai tribunali di circondario il giudizio di molti piccoli reati: aggiungerò oggi doversi adottare assolutamente un provvedimento legislativo che possa vuotar le prigioni, dove incomincia a serpeggiare il terribile tifo carcerario, del quale anzi si sono già manifestati due casi nel carcere di San Francesco. Si tratta, o signori, di provvedere alla sorte di circa diciotto mila cittadini che aspettano il loro giudizio da quindici o venti mesi.

È indispensabile, secondo me, che la Camera dia facoltà, sia ai giudici istruttori, sia alle sezioni d'accusa, di mettere in libertà provvisoria, mediante cauzione o malleveria, tutti coloro fra i detenuti i quali non sieno gravemente indiziati.

*Una voce.* E in che cosa c'entra la Camera?

**RICCIARDI.** Io domando un provvedimento legislativo, una legge.

Oltre a ciò regolarizzare fa d'uopo per legge ciò che fu fatto illegalissimamente contro i così detti camorristi.

Questa piaga deve essere sanata ad ogni patto, ma per via giusta e legale, e non già con provvedimenti di polizia.

Bisogna assolutamente che si verifichi il caso di ciascuno di questi cittadini, che sono ben settecento; ed io ho l'intima convinzione, specialmente di aver visitato le carceri, che si è arrestato qual camorrista più d'un liberale, più d'uno che lealmente si adoperava a pro dell'ordine presente di cose.

Permettetemi ora di tornare per un momento sopra un argomento doloroso: lo farò con tutti i riguardi possibili, ma trattenermi non posso dal farlo.

Sentii ieri l'altro una voce sorda in questo recinto, una voce la quale diceva che la sinistra, nell'assalire il colonnello Fumel, aveva difeso i briganti!

Signori, noi difendiamo la giustizia violata, la legge posta in non cale.

Domando io all'onorevole Morelli se in coscienza possa egli rispondere a questa domanda... (*Bisbigli*)

**PRESIDENTE.** Prego il deputato Ricciardi di considerare che forse egli non era presente, ma che altra volta la Camera, e di nuovo pochi giorni or sono, ha dichiarato che sopra tutto ciò che riguarda il brigantaggio debba essere sospesa ogni discussione pubblica, finchè non sia letta in Comitato segreto la relazione della Commissione d'inchiesta.

Quindi è evidente che in questo momento la discussione che egli imprendesse sarebbe intempestiva e non potrebbe riescire ad alcun risulamento pratico.

**RICCIARDI.** Accetto l'osservazione dell'onorevole presidente; solamente mi permetterà di rispondere a questa gravissima accusa.

Noi siamo accusati di avere difeso i briganti! (*Segni di diniego — Rumori*)

**PRESIDENTE.** Io credo che lo stesso signor deputato Ricciardi può essere più che sicuro che nè il deputato Morelli, nè alcun altro si è mai sognato qui di credere che da una parte qualsiasi di questa Camera si voglia prendere la difesa del brigantaggio.

È impossibile persino il supporlo.

**RICCIARDI.** Del resto, siccome allora che discutevassi la quistione del brigantaggio noi presenteremo tai documenti da provare la verità delle nostre asserzioni, io fo fine su questo capo.

Anzi dirò, conchiudendo, perchè non amo abusare dei momenti della Camera: i mali dell'ex-reame delle Due Sicilie son gravi, ma il principale consiste in questo, o signori, nella violazione perenne della legge e della giustizia.

Conforto io quindi l'onorevole guardasigilli a presentare i progetti di legge necessari a far cessare uno stato di cose così anormale, così mostruoso; e conforto la Camera a spendere tutta l'influenza che aver può sul Governo affinchè il mio voto sia soddisfatto nel più breve tempo possibile.